

GUERRIERI, relatore. Anche quello che mangiamo noi subisce trasformazione.

TORRIGIANI. Ma nell'agricoltura serve anche ad altri usi.

CICCONE. Ieri l'onorevole deputato Nisco quasi invidiava la sorte delle pecore e delle vacche relativamente al sale, perchè in certa guisa pagano d'imposta molto meno che gli uomini. Adesso da una parte si vorrebbe aumentare la tassa del sale che serve per l'industria, e da un'altra parte si vorrebbe ribassare la tassa del sale che deve servire per l'agricoltura. Sembra quindi che si voglia imporre la tassa secondo le diverse simpatie.

Credo invece che il criterio che deve guidarci in questo argomento debba essere tratto dalla capacità di pagare. Se si guarda ad alcune industrie, esse si trovano in tale condizione che, se si paga il sale al di là del prezzo di costo, l'industria non può andare innanzi. Piglio ad esempio l'industria dell'estrazione della soda. Se si paga un soldo per chilogramma, al di là del prezzo di costo, il sale adoperato per l'estrazione della soda, quest'industria non può sostenere la concorrenza delle fabbriche di soda che sono in altri paesi, e la soda tratta dall'estero torna a miglior prezzo che se si estraesse nel paese; in conseguenza il mettere sul sale una imposta per l'estrazione della soda è lo stesso che impedire assolutamente lo stabilimento di fabbriche di soda nel nostro paese.

Non è così per l'agricoltura; il sale per l'agricoltura è capace di sostenere una proporzione d'imposta certamente superiore a quella che potrebbe sostenere il sale adoperato per l'industria, imperocchè tutta la questione sta nello stabilire qual è la spesa di produzione in agricoltura, e nel calcolare tra le spese di produzione anche quella parte di sale che serve per gli animali. Ora se il prodotto è tale che, malgrado l'imposta sul sale, possa sostenere le spese di produzione, l'imposta si potrà mantenere.

Dunque non bisogna guardare se mai è più simpatica l'imposta sugli animali, ovvero sopra le industrie; la questione sta nel vedere se sugli animali conviene mettere l'imposta. La questione sta nel vedere se le industrie possano pagare l'imposta.

Ora è un fatto che gli animali possono pagare l'imposta sul sale perchè l'hanno pagata finora, mentre l'industria o almeno l'industria della soda non può pagarla, perchè altrimenti, quando pure non si avesse a pagare che un solo soldo al di là della spesa di costo, è impossibile che si stabilisca nel paese un'industria per l'estrazione della soda.

In conseguenza io domando che sia conservato interamente l'articolo come è proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha facoltà di parlare.

MICHELINI. Sarebbe senza dubbio desiderabile ed utile al pubblico, cioè ai consumatori, che il prezzo del sale fosse il minore possibile; sarebbe soprattutto desiderabile che a formar tale prezzo non entrasse l'elemento che molto lo accresce, quello del tributo.

Ma pur troppo questo non è possibile, e dobbiamo tener conto delle esigenze delle finanze, ora più imperiose che mai. Sotto questo aspetto, cioè sotto l'aspetto finanziario, il prezzo non deve essere troppo alto, perchè scemerebbe la consumazione del sale, e perciò la rendita delle finanze; ma non deve nemmeno essere troppo basso, perchè l'aumento della consumazione, non compensando tale abbassamento, ne verrebbe diminuzione d'entrata per un motivo opposto.

Il sale, economicamente parlando, non serve in sostanza che a due usi, cioè primieramente alla consumazione impro-

duzziva, che ha luogo quando si soddisfa al bisogno di condire con esso il pane e le altre vivande. Il prezzo del sale destinato a tale consumazione personale è stabilito dalla tariffa che è stata approvata dall'articolo 1 di questa legge. In secondo luogo il sale serve alla consumazione riproduttiva, la quale ha luogo quando il sale è bensì consumato, ma se ne riproduce il valore sotto altra forma. Del prezzo del sale destinato alla consumazione riproduttiva trattasi appunto nell'articolo che discutiamo.

Ora io dico che l'economista non deve fare distinzione tra le varie consumazioni riproduttive, e non regge quella differenza che faceva il relatore tra la trasformazione del sale impiegato nell'agricoltura e quella del sale impiegato nelle altre industrie.

Avvi chi dice doversi maggiormente favorire l'agricoltura, perchè principale sorgente della pubblica ricchezza in Italia e perchè più fiorente dell'industria. Ma chi dicesse, al contrario, doversi maggiormente favorire le industrie che meno fioriscono, appunto perchè fioriscano in avvenire, potrebbe avere egualmente ragione. Se noi secondassimo le viste degli uni o degli altri, entreremmo a piene vele nel sistema del protezionismo, ed il Parlamento italiano darebbe a dividere di essere meno seguace dei veri principii della scienza economica che l'antico Parlamento piemontese.

In sostanza ciò che dobbiamo fare si è di abbassare il prezzo del sale destinato alla consumazione riproduttiva il più che si possa, avuto riguardo alle esigenze dell'erario, ma di abbassarlo egualmente per tutte le industrie agricole od altre, senza preoccuparci in quale industria impiegheranno il sale coloro che lo comprano.

Ciò fatto, fioriranno maggiormente quelle industrie che sono più favorite dalle circostanze economiche, ed è appunto ciò che torna maggiormente utile al pubblico.

Se, per timore che decada un'industria, voi volete darle il sale ad un prezzo inferiore che alle altre, non potete sfuggire la taccia di protezionisti.

Ebbene, decada pure quell'industria, per la quale non militano circostanze favorevoli, e che ha bisogno di speciale protezione del Governo. Che cosa avverrà? Avverrà che i capitali e gli altri servizi produttivi alimenteranno altre industrie, le quali trovansi in circostanze più favorevoli, e per ciò non verrà diminuita la somma della produzione senza che le finanze facciano il sacrificio di cedere il sale ad un prezzo eccezionale.

Laonde io opino coll'onorevole Marliani che si debba stabilire un prezzo unico per il sale che si consuma riproduttivamente sia nell'agricoltura, sia nelle industrie. Vorrei che tale prezzo fosse alquanto superiore all'ammontare delle spese di produzione, cioè, come si dice in questa legge, al costo, affinchè le finanze dello Stato vi facessero sopra un certo guadagno.

Non so se il prezzo di lire 8 sia tale da raggiungere quest'intento. Forse potranno dircelo il Ministero e la Commissione che hanno studiato accuratamente questa materia. Io frattanto appoggio l'emendamento Marliani.

PRESIDENTE. I deputati Torrigiani e Cini hanno inviato al banco della Presidenza il seguente emendamento:

« Il sale viene dato dall'amministrazione al prezzo di costo a tutte le industrie, non esclusa l'agricoltura e la pastorizia che lo impiegano come materia prima. »

Naturalmente quest'emendamento vuol essere sostituito tanto al primo, quanto al secondo capoverso dell'articolo 3.

Domando se l'emendamento testè letto è appoggiato.

(È appoggiato.)